



Milazzo in tasca

Milazzo in the pocket

Chiese

Churches



www.milazzo.info



SiciliAntica



Santo Stefano

Edizioni Sacre

**Libri - Paramenti ed Oggetti Sacri
Articoli da regalo - Bomboniere**

Via Umberto I, 115 - Milazzo - Tel 090 922 11 61
e-mail: s.stefanoed_sacre@hotmail.it



EOLIAN MILAZZO HOTEL

★★★★

Via Salita Cappuccini, 21/23
98057 Milazzo (Me)
Tel +39 090 922 19 92
Fax + 39 090 924 00 99
info@eolianmilazzohotel.it



BED AND BREAKFAST

Villa Felicia

Via Nettuno, 66
Milazzo (ME) Tel. +39 090 9240549
+39 333 2483124 +39 347 1266194



CASSISI HOTEL
★★★★

Via Cassisi, 5
98057 Milazzo (Me)
Tel. +39 0909229099
Fax +39 0909242102
www.cassisihotel.com
info@cassisihotel.com





SANTUARIO DI SAN FRANCESCO DA PAOLA



Venne costruito dallo stesso Santo nel sito di un'antica chiesetta di S. Biagio dei Ragusei, durante la sua dimora a Milazzo a partire dal Gennaio del 1465 e dedicato a Gesù e Maria. L'attuale prospetto è il risultato di ristrutturazioni successive, soprattutto in seguito all'assedio del 1718.

La facciata, in pietra rosata di Siracusa, è di stile barocco e due colonne con capitelli corinzi sostengono la balconata in ferro battuto. Sulla sommità di essa un grande stemma Caritas con raggi. Ai lati si aprono finestre dai fantasiosi ornati rococò. Fu radicalmente restaurato nel XVIII secolo con una scenografica scalinata dove troviamo la statua di S. Francesco di Paola, realizzata nel 1760. Il convento, adiacente al santuario, è stato in parte adibito a scuola, negli anni passati, e, in parte, ancora oggi, alla sede dei Carabinieri. L'ingresso nord (verso il Castello) è del 1600 con decorazioni del 1700; quello verso est (a Levante) immette nel piano terra del chiostro, antico quanto la chiesa. L'edificio interno è ad ampia navata unica, con abside semicircolare e dodici finestre istoriate che lo illuminano. A destra dell'ingresso principale è la Cappella del Crocefisso che vede riposare il corpo imbalsamato della Beata Candida, Vergine milazzese discepola di S. Francesco da Paola, morta in fama di santità nel 1470. Il primo altare di destra è dedicato a tre Sante Siciliane Martiri: Lucia, Agata e Apollonia.

SANCTUARY OF SAINT FRANCIS OF PAOLA



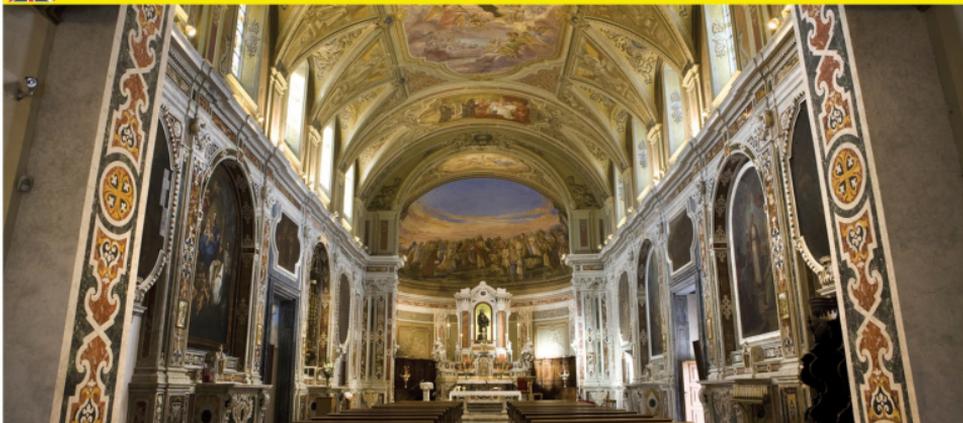
It has been built by the Saint himself, in the same place where there was a little church dedicated to Saint Blaise, from January 1465 while he was here in Milazzo. The church was initially dedicated to Jesus and Mary. The present aspect is due to different restoration works, above all the one that took place after the 1718 Spanish siege. The façade, in pinkish stone from Siracusa, has a baroque style and two columns with Corinthian capitals support the iron wrought balcony. On the top there is a coat of arms with in the middle the inscription Caritas, that is the Minim order's motto. On the side there are two windows with fanciful rococo decorations. The façade has been completely renovated in the 18th century when the spectacular flight of steps was added: here we can see Saint Francis of Paola statue, realized in 1760. The convent, next to the sanctuary, has been used as a school in the past and today there is a police station. The northern entry (towards the castle) dates back to the 17th century with some decorations added during the 18th century; the eastern one leads to the cloister that is as old as the church. The church has a single wide nave, with a semi-circular apse and twelve decorated windows that illuminate it. On the right side of the main entrance there is the Crucifix chapel where you can see the embalmed corpse of the Blessed Candida, a young virgin disciple of Saint Francis, who died in 1470 in odour of sanctity. The first altar on the right is dedicated to the three Sicilian Saints Martyrs: Lucia, Agatha and Apollonia.

SANTUARIO DI SAN FRANCESCO DA PAOLA



Segue l'altare dedicato a S. Biagio Vescovo Martire con un quadro ad olio del 1924. I due altari di sinistra invece vedono il primo caratterizzato da una pala d'altare centinata del '700 che raffigura S. Francesco Saverio con la Madonna, S. Onofrio e S. Giovanni Nepomuceno, il secondo una Cappella dedicata a Gesù e Maria interamente rivestita da decorazione rococò di legno intagliato e dorato su specchi che ha, al suo interno, una nicchia nella quale è collocata una piccola scultura in alabastro della Madonna con Bambino. A essi si alternano riquadri marmorei contenenti sei tele raffiguranti episodi della vita del Santo. L'altare maggiore, commissionato nel 1751 dal Barone Paolo Lucifero (il cui stemma gentilizio è posto ai due estremi dell'altare), è ornato da due sculture marmoree allegoriche: la Speranza e la Fede. La nicchia superiore, che racchiude l'effigie di S. Francesco, è opera del 1916 di Gaetano Recupero ed occupa il posto del dipinto del Santo andato distrutto nell'incendio del 10 maggio 1908, dove andarono perdute anche altre opere che arricchivano il santuario. I quattordici stalli del coro in noce che avvolge l'altare maggiore rimontano al 1759-60. Imponente la cantoria, realizzata nel 1760, entro la quale trova posto l'organo e sovrastata dalla famosa trave del miracolo.

SANCTUARY OF SAINT FRANCIS OF PAOLA



The next one is dedicated to Saint Blaise Archbishop and Martyr with a painting on oil dating back to the 1924. On the left, one of the altars shows a 18th century curved piece of altar representing Saint Francis Xavier with the Madonna, Saint Onuphrius and Saint John Nepomuceno. The other altar is a chapel dedicated to Jesus and Mary, in a rococo style entirely made of golden and carved wood on mirrors, with a niche in which there is a small Madonna and Child alabaster statue. The two altars alternate with marble frame containing six paintings portraying episodes of the saint life.

The main altar, commissioned in 1751 by the baron Paolo Lucifero (whom coat of arm can be seen on the two side parts of the altar), is decorated by two allegorical marble sculptures: The Hope and The Faith. The statue of saint Francis was sculpted in 1916 by Gaetano Recupero. A big fire on May 10th, 1908 destroyed a painting of the Saint and others works of art. The fourteen walnut choir stalls that surround the main altar date back to 1759-60. The big choir was made in 1760, here there is the organ and above it we can see the famous beam of the miracle.





SANTUARIO DI SAN FRANCESCO DA PAOLA



La sacrestia custodisce un bellissimo mobile barocco in noce del 1693, un lavabo in marmi policromi di elegante fattura e un Crocefisso in legno del Seicento. Nel tesoro del santuario: un reliquiario del 1772 con la Berrettella del Santo, donata nel 1518 dal francese Padre Francesco Cerdonis, V Generale dei Minimi; un reliquiario con un brano del mantello di S. Francesco (XVIII secolo); calici, ostensorio ed incensiere della stessa fattura; cinque paliotti ricamati in oro e pianete del Seicento e del Settecento e due Crocifissi in legno.

Importanti anche i numerosi monumenti sepolcrali alle pareti e la cripta con altare a stucco dove furono riposte le spoglie di Padre Francesco Cerdonis (1518), prima citato, e di Angela Leonte (1559), vergine Terziaria morta in fama di santità.

Da ricordare il convento attiguo che diede ospitalità ad eminenti personaggi tra cui il Vicerè Ettore Pignatelli (primi anni Venti del '500), il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, il Vicerè Filippo II di Spagna (1622) e, nel 1678, Ludovico Fernandez Portocarrero, Cardinale, Arcivescovo di Toledo; in una delle stanze a piano terra del già citato convento è stato rinvenuto, negli anni Trenta del secolo scorso, un importante mosaico di epoca ellenistico - romana (II sec. a.C.), testimonianza dell'esistenza in quella zona di un edificio pubblico o di una villa patrizia di un certo pregio.



SANCTUARY OF SAINT FRANCIS OF PAOLA



In the sacristy there is a beautiful walnut piece of furniture in a baroque style dating back to the 1693, an elegant polychrome marble washbasin and a 17th century wooden crucifix. In the treasure of the sanctuary: a 1772 reliquary with the Berrettella (little cap) of the Saint, donated in 1518 by the French Father Francis Cerdonis, 5th general of the Minims, a reliquary with a piece of St. Francis's mantle (18th century); chalices, monstrance and incense burner; five altar-cloth embroidered with gold, some 17th century chasubles and two wooden crucifixes.

In the church there are also important sepulchral monuments and the crypt with the tomb of Father Francis Cerdonis (1518) and of Angela Leonte (1559), a Tertiary virgin who died in odour of sanctity.

The adjoining convent hosted important people such as the Viceroy Ettore Pignatelli (beginning of the 16th century), Prince Emanuele Filiberto of Savoy, the Viceroy Philip II of Spain (1622) and in 1678, Ludovico Fernandez Portocarrero, Cardinal and archbishop of Toledo. In one of the convent rooms there is an important mosaic, found in the 1930's, dating back to the Hellenistic-roman period (2nd century BC), that testify the presence in the area of a public building or of a patrician villa of a certain importance.

CHIESA DI S. GIACOMO APOSTOLO



Venne edificata nel 1434 per volontà di re Alfonso d'Aragona in seguito alla vittoria riportata sulle truppe di Luigi III d'Angiò, evento che il Piaggia ritiene inventato. Dedicata a S. Giacomo Apostolo Patrono della Spagna, mantiene ancora la sua struttura originaria quattrocentesca. Fu Chiesa Madre della città sino al 1616, quando venne inaugurato il Duomo, costruito all'interno del Castello.

Dal sobrio aspetto rinascimentale non alterato dagli inserti successivi, ha una facciata a ordine unico serrata da cantonali di pietra e coronata da un attico triangolare con orologio e stucchi; la porta, di gusto ancora seicentesco, è ornata da esili colonne corinzie e sormontata da una nicchia con la statua del Santo titolare, il tutto fregiato da volute e torciglioni: l'iscrizione data la realizzazione al 1712. La semplice finestra rettangolare è ornata da modesti fregi. La porta secondaria su via Medici si presenta affiancata da eleganti paraste doriche su base decorata e con timpano spezzato che racchiude l'iscrizione: una cartella decorata a volute riporta la dedica al Santo titolare. Dal lato della Marina si colloca un'altra apertura e la sacrestia con un esile portalino neogotico. Al suo interno, nel 1609, l'originario soffitto in legno venne sostituito da una volta a botte. È a navata unica rettangolare con ampio coro quadrangolare raccordato dall'arco trionfale, fregiato dallo stemma civico e ornato da putti in stucco che sollevano un velario.

CHURCH OF SAINT JAMES A.



It was built in 1434 by the will of the king Alfonso of Aragon after having defeated the troops of Louis III of Anjou, event that Piaggia retains to be invented. Dedicated to Saint James the Apostle Patron Saint of Spain, it still keeps its original 15th century structure.

It was the Mother Church of the town until 1616, when the cathedral was inaugurated, into the Castle. It has a sober renaissance appearance, never altered by the following additions. Its façade has one order, it is closed by stone angle bars and crowned by a triangular attic with a clock and stuccos; the door, still in a 17th century style, is decorated with slender Corinthian columns and overtopped by a niche with the little statue of the titular Saint, everything embellished with volutes and spirals. According to the inscription the construction dates back to 1712. The simple rectangular window is adorned with modest friezes. The lateral door, along via Medici, is flanked by elegant Doric pilasters on a decorated base and with a broken pediment containing an inscription: a plate decorated with volutes shows a dedication to the titular Saint. Along the side facing the promenade there is another opening and the sacristy with a slight neo-gothic portal. Inside, in 1609, the original wooden ceiling was replaced by a barrel vault. It is a single-nave church, with an ample quadrangular choir connected by the triumphal arch, adorned with the town coat-of-arms and with some stucco cupids lifting a curtain.

CHIESA DI S. GIACOMO APOSTOLO



Sono presenti quattro altari laterali dedicati alle Anime del Purgatorio, a S. Giovanni Apostolo, all'Annunziata e al Crocifisso; alcune tele del Settecento attribuite a Scipio Manni e raffiguranti la Crocifissione, l'Annunciazione e la Messa di S. Gregorio; altri dipinti che troviamo nella zona del coro sono la morte di S. Andrea d'Avellino, S. Nicola (1804), S. Antonio Abate e la Probativa Piscina (1785). Il fonte battesimale e la custodia a muro dell'Olio Santo risalgono al 1626, mentre il pavimento al 1777. Al centro della volta un affresco del 1761 che raffigura il processo e Martirio di S. Giacomo. L'altare maggiore del Seicento è quello dell'antico Duomo al Castello, trasferito qui nel 1866 in sostituzione di un antichissimo altare ligneo. Nell'ingresso si trovano il modesto monumento Zirilli Proto del 1862.

Infine bisogna ricordare la presenza della cripta seicentesca sottostante l'area del presbiterio dove furono seppelliti i resti di numerosi combattenti garibaldini del 20 luglio 1860 e del patriota milazzese Matteo Nardi, trasferiti nel 1864 nel grande ossario dell'antico cimitero di S. Giovanni. E ancora un foro segnato da un cerchio e da una data, 25 luglio 1943, che ricorda la prodigiosa incolumità del tempio nel corso dei bombardamenti anglo-americani quando un ordigno sfondò il tetto e cadde inesplosa ai piedi della statua di S. Stefano Protomartire.

CHURCH OF SAINT JAMES A.



There are four lateral altars dedicated to the Holy Souls in Purgatory, to Saint John the Evangelist, to the Annunciation and to the Crucifix; some eighteenth-century canvas attributed to Scipio Manni and portraying the Crucifixion, the Annunciation and the Mass of Saint Gregory; other paintings around the choir portray the Death of Saint Andrew Avellino, Saint Nicholas (1804), Saint Antony the Abbot and the Probativ Pool (1785).

The font and the built-in case containing the Holy Oil date back to 1626, while the floor to 1777. In the middle of the vault, there is a fresco dating back to 1761 and portraying the Case and the Martyrdom of Saint James. The 17th century main altar comes from the ancient cathedral of the Castle; it was moved here in 1866 to replace a previous old wooden altar. At the entrance there is a modest monument dedicated to Zirilli-Proto and dating back to 1862.

It is worth remembering the presence of a 17th century crypt, under the presbytery, where the remains of numerous men who fought under Garibaldi on July 20th 1860 and of Matteo Nardi, patriot from Milazzo, were buried, before being moved, in 1864, to the big ossuary of the ancient cemetery of Saint John. And, moreover, a hole marked by a circle and a date, July 25th 1943, reminding the prodigious safety of the church during the Anglo-American bombings when a bomb broke through the roof and fell down close to the statue of Saint Stephen Protomartyr.

CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE



Edificata tra il 1610 e il 1621, venne dedicata a S. Elmo e successivamente, nel 1632, a Gesù e Maria, per essere poi denominata definitivamente S. Maria Maggiore dal 1755.

La costruzione è il risultato di interventi vari, rococò negli interni, neoclassici all'esterno, sulla originaria struttura di cui non è più dato coglierne i caratteri. Chiaro risulta invece il rapporto con la chiesa di S. Giacomo che la fronteggia: esse dovevano chiudere in maniera monumentale il tratto più centrale della Marina.

La chiesa è a navata unica con abside semicircolare e vi si accede da un ampio sagrato. La facciata è ad ordine unico con schiacciate paraste ioniche su alto basamento liscio, sovrastata da un pesante attico triangolare. La porta è di semplice disegno e ha ai lati due lapidi in memoria di un celebre episodio che vide il tempo protagonista: Garibaldi, al termine della vittoriosa battaglia del 20 luglio 1860, temendo un'improvvisa offensiva notturna dei Borbonici assediati nel Castello, si riposò sul sagrato della chiesa.

L'interno è impreziosito da decorazioni e la volta da affreschi del Manni datati al 1762: la Presentazione di Gesù al Tempio (nell'abside), Gesù che caccia i mercanti dal tempio (al centro della navata), tre lunette rappresentanti La Vergine che vince sul male e protegge la Chiesa di Cristo, la Cecità di Tobia e la terza dedicata a Davide.

CHURCH OF SAINT MARY MAJOR



When the church was built between 1616 and 1621 it was first dedicated to St. Elmo, then, in 1632, to Jesus and the Virgin Mary. Eventually, since 1755 it has been called S. Maria Maggiore. It is the result of various works, featuring Rococo interiors and a neoclassical exterior. Therefore nowadays the original structure is no longer recognizable. Together with the church of St. Giacomo, which stands opposite, it represents a monumental frame to the Seaside Promenade. The façade has a single order articulated by Ionic pilasters with high plain bases and it is dominated by a heavy triangular pediment. On each side of its simple portal there is a memorial plaque celebrating an episode occurred at the end of the battle which took place on July 20th 1860. Garibaldi, despite his victory, feared that the Bourbons, besieged in the Citadel, would counterattack during the night and therefore he rested on the church large parvis. The church has a single nave and a semicircular apse. The interior features rich decorations. The vault is painted with frescoes by Scipio Manni (1762): the Presentation of Jesus at the Temple (in the apse), Jesus Driving the Merchants from the Temple (in the center of the nave). In three lunettes are represented Our Lady winning over Evil and protecting the Church, Tobia blindness and David.

CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE



A destra una nicchia con l'effigie di S. Espedito del XVIII secolo, seguono due altari con tele del Settecento: il Bambino Gesù circondato da Santi e Beati e l'Immacolata con S. Girolamo e S. Elmo. Sul lato opposto due pale d'altare: Trinità con due Sante e il Crocifisso con la Madonna, S. Giovanni e la Maddalena risalenti al Settecento. L'altare maggiore di stile neoclassico in marmi policromi è del 1750, con cinque bassorilievi in marmo di Carrara e tre opere di Scipio Manni raffiguranti la Madonna della Neve, la Natività e l'Adorazione dei Magi. Un gruppo di angeli in stucco regge uno stemma che orna l'arco trionfale. Putti e festoni ornano le finestre che si aprono nella navata sopra gli altari.

Il coro ligneo è del 1775, il pulpito è del 1758, mentre il fonte battesimale forse appartenne ad una chiesa più antica per poi essere trasferito in questa tra il XVII e il XVIII secolo. Da segnalare un sepolcro neoclassico dei patrizi Calcagno del 1880, posto dirimpetto al pulpito e quello Greco Picciolo risalente al 1869. Inoltre, durante i restauri del 1974, è stata portata alla luce l'antica cripta il cui accesso è posto tra l'altare maggiore e il fonte battesimale.

CHURCH OF SAINT MARY MAJOR



In a niche to the right there is the statue of St. Expeditus (18th c.). on the same side two altars feature paintings of the 18th century depicting Child Jesus surrounded by Saints and Blessed and the Immacolata with St. Jerome and St. Elmo. On the opposite side two paintings over the altars of the 18th century: the Holy Trinity with two Saints and the Crucifix with Our Lady, St. John and Mary Magdalene.

The high altar dates back to 1750 and it features polychrome marble decorations in neoclassical style, with five bas-relief in Carrara marble and three paintings by Scipio Manni depicting Our Lady of Sorrows, the Nativity and the Adoration of the Magi.

A group of angels is stucco holding a coat of arms adorns the triumphal arch, whereas cherubs and garlands trim the windows above the side altars.

The wooden choirs date back to 1775, the pulpit to 1578 whereas the baptismal font was moved here between the 17th and the 18th centuries, probably from an older church.

To be noted also a neoclassical grave belonging to the noble family Calcagno dated 1880, located opposite the pulpit, and the tomb of the Greco Picciolo family (1869).

In 1974, during some works of restoration, the ancient crypt was discovered whose access is between the high altar and the baptismal font.



CHIESA DI S.PAPINO MARTIRE (SS.CROCIFISSO)



Nel 1618 i Padri Riformati costruirono il loro convento sulle fondamenta di una chiesetta rinascimentale dedicata al martire orientale Papino, vittima della persecuzione di Diocleziano. Il suo corpo sarebbe stato posto all'interno di un'arca da pagani zoroastriani dell'Armenia, gettato in mare, approdato nel 264 sulle rive di Milazzo e, infine, sepolto all'interno della chiesetta. Nel 1629 iniziarono la ricostruzione di chiesa e convento secondo un progetto finanziato dall'amministrazione civica. La facciata della chiesa è ad ordine unico con paraste giganti corinzie abbinata che affiancano il sobrio portale dal timpano spezzato su cui si apre un elegante oculo e lo stemma francescano.

La magnifica porta lignea proviene dall'antica chiesa francescana di S. Maria degli Angeli di Messina distrutta nel terremoto del 1908.

Al suo interno un'unica navata, con abside quadrangolare e pronao, vede allineati tre altari sulla sinistra dedicati a S. Pasquale Baylon, alla Madonna della Provvidenza ed al Cuore di Gesù, e tre sulla destra in onore di S. Antonio da Padova, del SS. Crocifisso, il cui fondo della cappella è stata sistemata con antichi reliquiari entro teche, e di S. Francesco d'Assisi. Una lapide posta all'ingresso ricorda che il Crocifisso ligneo posto sull'altare centrale, realizzato da Frate Umile da Petralia tra il 1632 e il 1633, il 15 aprile 1798 lacrimò in seguito ad una processione promossa per implorare la fine di un lungo periodo di siccità.



CHURCH OF ST. PAPIUS M. (HOLY CRUCIFIX)



In 1618 the Reformed Fathers built their convent on the foundations of a Renaissance church dedicated to the eastern martyr Papius, a victim of the persecution of Diocletian.

Some pagan Zoroastrians from Armenia would have put his body in a coffin and then thrown it into the sea. In 264 it landed on the shores of Milazzo, and finally it was buried inside the church. In 1629 the reconstruction of the church and convent began according to a project funded by the Civic Administration. The facade has a single order. It has coupled giant Corinthian pilasters, a simple portal with a broken tympanum, an elegant oculus and the Franciscan coat of arms.

The beautiful wooden door comes from the ancient Franciscan church of Santa Maria degli Angeli in Messina destroyed during the 1908 earthquake. The interior has a single nave, a quadrangular apse and a pronaos. On the left are three altars dedicated to St. Paschal Baylon, Our Lady of Providence and the Sacred Heart of Jesus, on the right are the altars dedicated to St. Anthony of Padua, the Holy Crucifix, with old shrine relics and St. Francis of Assisi.

At the entrance is a slab to remind that the wooden crucifix, carved by Frate Umile da Petralia between 1632 and 1633, on April 15th, 1798 wept soon after a procession organized to implore the end of a long period of dryness.

CHIESA DI S.PAPINO MARTIRE (SS.CROCIFISSO)



L'imponente baldacchino ligneo dell'altare maggiore incornicia una tela del Seicento raffigurante la Madonna degli Angeli, attribuita al pennello di Onofrio Gabrieli (1619-1706) e nella quale tra i Santi Francescani è raffigurato S. Papino Martire con armatura di cavaliere romano. Il pregevole ciborio in legno manca dell'originale altare in legno, sostituito nel 1934 con uno in marmo. Ai lati è circondato da piccole tele ad olio raffiguranti S. Bernardino, S. Pietro, S. Bonaventura e S. Paolo.

All'interno sono inoltre presenti tre monumenti del XVIII secolo del nobile Alberto Vincenzo Zirilli, della baronessa Caterina Patti Lucifero e del marchese Antonio D'Amico di S. Dorotea.

Nel soffitto troviamo alcuni affreschi del 1934 di Salvatore Gregorietti, i quali raffigurano: l'Apotheosi di S. Francesco, scene della vita del Santo di Assisi e medaglioni con S. Bonaventura, S. Elisabetta d'Ungheria, S. Ludovico IX di Francia, S. Antonio da Padova, S. Chiara e S. Bernardino da Siena. E ancora di matrice settecentesca le sei lunette con scene di angeli e motivi decorativi con putti e festoni. In mezzo alla piazza e frontale alla chiesa c'è una colonnina in marmo sormontata dalla Croce, eretta nel 1720 al posto di una più antica Croce lignea secondo la tradizione Francescana.



CHURCH OF ST. PAPIUS M. (HOLY CRUCIFIX)



The impressive wooden canopy of the high altar framing a 17th century painting depicting Our Lady of the Angels with Franciscan Saints and St Papius with Roman knight armour, attributed to Onofrio Gabrieli (1619-1706). The original wooden altar of the valuable wooden tabernacle was replaced with a marble one in 1934. On the sides of the tabernacle are some small oil paintings representing St. Bernadine, St. Peter, St. Bonaventure and St. Paul.

In the church there are also three 18th century tomb monuments of the nobleman Alberto Vincenzo Zirilli, the Baroness Catherine Patti Lucifer and the Marquis Antonio D'Amico of St. Dorotea.

On the ceiling are some frescoes by Salvatore Gregorietti (1934), depicting, the Apotheosis of St. Francis, scenes from the life of St Francis of Assisi; and some medallions with St. Bonaventure, St. Elizabeth of Hungary, St. Louis IX of France, St. Anthony of Padua, St. Clare and St. Bernadine of Siena. There are also six 18th century lunettes with scenes of angels and decorative motifs with "putti" and festoons.

In the middle of the square, near the church there is a marble column with a cross on the top, erected in 1720 to replace an older wooden Cross of Franciscan tradition.



SANTUARIO DI S. ANTONIO DA PADOVA



Interamente scavato nella grotta, secondo la tradizione fu rifugio del Santo, allora missionario portoghese Ferdinando di Bulhoes, la cui nave era stata dirottata da una violenta tempesta durante un viaggio verso la natia Lisbona (1221). La grotta, dopo la sua morte (1231) e la sua canonizzazione (1232), venne trasformata prima in un luogo di preghiera e poi in santuario, oggi risultato di successivi interventi nel 1575, 1737 e 1783.

La chiesetta, a navata unica e campanile a vela, ha un semplice portale classicheggiante del 1699 con accanto una nicchia contenente la statua policroma del Santo.

L'altare maggiore fu realizzato nel 1699, mentre il nuovo altare laterale della Madonna della Provvidenza ed il pavimento nel 1737. La statua lignea del Santo (1704) dello scultore palermitano Noè Marullo sostituì quella cinquecentesca andata distrutta da un incendio. Le pareti laterali sono rivestite di lastre marmoree con bassorilievi raffiguranti i miracoli del Santo. La porta della sacrestia, in marmi policromi e con battenti lignei scolpiti, risale al 1737. In un piccolissimo vano ricavato nella roccia si trova l'antico luogo di preghiera di S. Antonio.

SANCTUARY OF SAINT ANTHONY OF PADUA



It is entirely excavated into a grotto which, according to the tradition, was the shelter of the Saint (Fernando De Bulhões, in that moment) whose ship had been rerouted by a violent storm during his journey towards the native Lisbon (1221). The grotto, after his death (1231) and his canonization (1232), was converted into a place of worship and then into a sanctuary, nowadays the result of following interventions in 1575, 1737 and 1783. It is a single-nave church with a bell-gable and a simple classic portal dating back to 1699 beside which there is a niche containing the small polychrome statue of the Saint. The main altar was realized in 1699 while the new lateral one, dedicated to Our Lady of Providence, together with the floor date back to 1737. The wooden statue of the Saint (1704), work of Noè Marullo from Palermo, replaced the previous one which dated back to the sixteenth century and which had been destroyed by a fire. The lateral walls are covered by marble plaques with bas-reliefs portraying the miracles of the Saint. The sacristy door, in polychrome marbles and with sculpted wooden shutters, date back to 1737. In a very small space obtained into the rock there is the ancient place of worship of Saint Anthony.

DUOMO DI S. STEFANO PROTOMARTIRE



Progettato dall'architetto Francesco Valenti, la cui pianificazione venne in parte modificata dagli ingegneri Mario Pagano e Giovanni Crinò, il Duomo venne costruito su un'area ricavata dall'abbattimento del settecentesco Teatro Comunale e della seicentesca Chiesa dell'Addolorata in sostituzione del vecchio, il quale era stato chiuso al culto perché gravemente danneggiato durante la sanguinosa battaglia del 20 luglio 1860 tra le truppe borboniche e garibaldine.

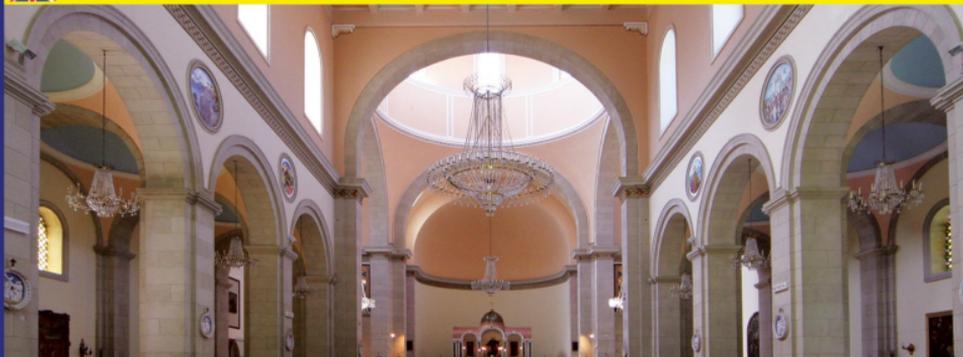
Venne inaugurato il 27 dicembre 1953 da Mons. Giudo Tonetti, Arcivescovo coadiutore di Messina, che lo consacrò dedicandolo a Santo Stefano Protomartire Patrono Principale della "Città Nobilissima".

Il culto di questo Santo risale al 1481 quando alcuni preti Caldei di fede ortodossa, traducendo una vecchia pergamena con caratteri orientali, svelarono come le ossa di un braccio rinvenute venti anni prima dentro l'altare della chiesetta bizantina di S. Maria del Boschetto appartenessero al Protomartire e vi fossero state deposte in età medievale.

Il popolo ed il clero di Milazzo ottennero il consenso di venerare queste reliquie, così nel 1521 posero S. Stefano quale nuovo Protettore della città.

La festività venne fissata alla prima domenica di agosto per celebrare il 3 agosto 1461, giorno della invenzione del Santo Braccio. L'edificio si presenta tripartito con le navate laterali suddivise da cinque arcate.

CHURCH OF ST STEPHEN P.



The project by the architect Francesco Valenti, was partially modified by the engineers Mario Pagano and John Crinò. It was erected to replace the old Main Church, that was badly damaged during the bloody battle of July 20th , 1860 between the Bourbon troops and Garibaldi. It was opened on December 27th , 1953 by Guido Tonetti, Archbishop of Messina, and dedicated to Saint Stephen Main Patron of the " Noble City ". The worship of this saint dates back to 1481 when some Chaldean Orthodox priests translated an old parchment with oriental characters. The translation revealed that the bones of the arm, found twenty years before in the altar of the Byzantine church of Santa Maria del Boschetto, belonged to the Protomartyr and they had been laid there in the Middle Ages. People and clergy of Milazzo obtained the consent to venerate these relics, and therefore in 1521 St. Stephen become the new patron saint of the town. The feast was set on the first Sunday of August to celebrate August 3rd, 1461, the day of the origin of the holy arm .

The church has a nave and two aisles with five arcades.

🇮🇹 DUOMO DI S. STEFANO PROTOMARTIRE



Sulla navata di destra è presente una grande pala d'altare di S. Andrea e S. Pietro (1800), mentre l'altare di S. Giovanni Bosco precede la sezione del transetto con al centro l'altare del Sacro Cuore di Gesù (1956) con statua settecentesca in cartapesta. Ai lati dell'altare ci sono due tele di Scipione Manni: L'Adorazione dei Magi (1755) e il Martirio di S. Sebastiano (1753). Sulla parete frontale troviamo il Crocifisso in legno e stucco di autore ignoto, ridipinto nel 1961. Nella navata di sinistra è collocato un bassorilievo litico della Madonna col Bambino di scuola fiorentina, l'acquasantiera invece è un'opera gaginesca scolpita per la rinascimentale Chiesa dell'Annunziata al Castello. Subito dopo troviamo la tavola della Natività, o Adorazione dei Pastori, datata al 1573 e ancora l'altare dedicato a S. Rita (1964) che accoglie la statua della Santa (1932). Segue il quadro dedicato al Martirio di S. Stefano (1729) del messinese Letterio Paladino. L'attiguo altare, dedicato al Cuore Immacolato di Maria, è del 1957. Troviamo poi la tela dei SS. Martiri Milazzesi (vittime, tra il 251 e il 257, della persecuzione operata da Tertullo, governatore di Sicilia, su editto dell'Imperatore Decio), opera di ignoto, commissionata nel 1622 dai Giurati per il Duomo antico. Un'altra opera di Scipione Manni è presente all'interno della Chiesa Madre: nella parete frontale del transetto una tela, la Madonna del Lume (1754), mentre il Velario Pasquale, utilizzato in occasione della Settimana Santa è di Giuseppe Russo (1791).



🇬🇧 CHURCH OF ST STEPHEN P.



In the south aisle is a great altarpiece of St. Andrew and St. Peter (19th century); the altar of St. John Bosco, precedes the section of the transept where in the centre is the altar of the Sacred Heart of Jesus (1956) with a 18C papier-mâché statue; on the sides of the altar two paintings by Scipio Manni: The Adoration of the three Magi (1755) and the Martyrdom of St. Sebastian (1753). On the front wall a Crucifix in wood and stucco by an unknown author, repainted in 1961. In the north aisle we find: a lithic bas-relief of the Madonna and Child by Florentine school, a stoup by the school of Gagini carved for the Church Annunciation in the Fortified Citadel, a painting of the Nativity, or Adoration of the Shepherds (1573), the altar dedicated to St. Rita (1964) with the statue of the saint (1932), the painting of the Martyrdom of St. Stephen (1729) by Letterio Paladino from Messina, the altar dedicated to the Immacolata Conception (Virgin Mary) (1957), a renaissance baptismal font coming from the Old main Church, a painting of SS. Martyrs from Milazzo (victims of the persecution, between 251 and 257, by Tertullo, governor of Sicily, by the edict of the Emperor Decius). This work, by an unknown artist, was commissioned in 1622 by the Juries for the Old Main Church. On the front wall of the north transept is a painting by Scipio Manni the Madonna del Lume (1754), while the Velario Pasquale, used during the Holy Week, was made by Giuseppe Russo (1791).

DUOMO DI S. STEFANO PROTOMARTIRE



Il fonte battesimale rinascimentale proviene dal Duomo Antico, mentre l'altare maggiore è un'opera neoclassica del tardo Settecento. Tra il 1991 ed il 1992 è stata realizzata la retrostante struttura atta ad ospitare la statua di S. Stefano, realizzata nel 1784 dallo scultore Filippo Quattrocchi Romano e ai cui lati sono poste due tavole di Antonello de Saliba datate 1531: S. Pietro e S. Paolo. Nel presbiterio sono presenti altre tre opere di questo artista, al centro la Natività e ai lati due piccoli dipinti rappresentanti S. Rocco e S. Tommaso. In alto l'Annunciazione, attribuita al pittore messinese Antonio Giuffrè così come, sul lato opposto, il S. Nicola in trono e storie della sua vita (1485). Nel tetto, a cassettoni policromi e decorati, sono due affreschi che raffigurano episodi della vita di S. Stefano Protomartire. Gli otto medaglioni sulle due pareti della navata centrale raffigurano: S. Stefano, S. Francesco da Paola, i Santi Martiri Milazzesi, il milazzese S. Leone II Papa, S. Gaetano, S. Antonio da Padova, il Beato Annibale Maria di Francia e S. Eustochia Smeralda Calafato. Il Tesoro è composto da un ostensorio in argento dorato del 1500, donato probabilmente da un prelado inglese al tempo di Enrico VIII Tudor, dal reliquiario del Braccio di S. Stefano in argento e argento dorato del 1688, da un altro reliquiario in argento con il legno della Santa Croce, da due Corone in argento sbalzato del XVII secolo e dalla raggiera in argento che adorna, nella solennità, il capo di S. Stefano.

CHURCH OF ST STEPHEN P.



The baptismal font of the Renaissance comes from the Old Main Church while the high altar is a neoclassical work from the late Renaissance. The structure designed to house the statue of St. Stephen was made between 1991 and 1992 while the statue of the saint, by Filippo Quattrocchi Romano dates back to 1784. On the sides of the altar two paintings by Antonello de Saliba, St. Peter and St Paul(1531). In the chancel are three other works by this artist, the Nativity and two smaller paintings representing St. Rocco and St. Thomas; On the top the Annunciation, attributed to the painter from Messina Antonio Giuffrè and on the other side, St. Nicholas on the throne, and stories of his life (1485) by the same painter.

On the polychrome and decorated caisson ceiling, are two frescoes depicting episodes from the life of St. Stephen. The eight medallions on the walls of the nave depict: St. Stephen, St. Francis of Paola, the Holy Martyrs from Milazzo, the Pope St. Leo II from Milazzo, St. Gaetano, St. Anthony of Padua, Blessed Annibale Maria Di Francia and St. Eustochia Smeralda Calafato. The sacristy has 18C furniture. The bell tower has five bells, four come from the Old Main Church. The treasure consists of: a 16th century silver-gilt monstrance, probably donated by an English prelate during the time of Henry VIII Tudor, the silver and silver gilt reliquary arm of St. Stephen (1688), a silver reliquary with the wood of the Holy Cross, two 17th century embossed silver crowns, the silver Halo with rays that adorns St. Stephen's head during feasts.

CHIESA DEI CAPPUCCINI (ANIME DEL PURGATORIO)



CHURCH OF THE CAPUCHINS

Build in 1577 on the hill called Limesa , the church was originally dedicated to the cult of the Virgin Odegitria or Itria , in 1580 it was owned by the Capuchin Fathers and dedicated to St. Mary of the Assumption or St. Mary of the Forest. Between 1663 and 1666 the forepart with a side entrance, two chapels and the belfry were added. The abolition of the monastic orders led to the abandonment of the convent complex and it was transformed in a poor people's home. The church , however, was still open for worship but sacked over the years. Today only the external structure remains.

Inside was placed the lost painting of the Souls of Purgatory , it was so worshipped that the church wasn't known as the Madonna of Odegitria church, but as Our Lady of the Abandoned or the Souls of Purgatory. It had a single nave, preceded by a portico surmounted by belfry and before the present condition of decay it had four side altars and a main wooden altar surmounted by a huge canopy called the Custody, an altar decorated with wooden marquetry and mother-of-pearl, created by Father Innocenzo da Petralia between 1640 and 1643 , it is today kept in the Church of the Rosary as well as a carved wooden balustrade dating back to the 18th century, a small oval canvas portraying a Franciscan saint and two oil paintings of St. Anthony and St. Bonaventure. Other two paintings, Our Lady of the Angels and The Workshop of St. Joseph, are kept in the Church of the Immaculate Conception. Below the church there is a vast catacomb which kept numerous corpses of secular and religious people. Among the nobility tombs the one belonging to Agata Gravina Cottone (1746), Princess of Palagonia and Ignazio Gravina's wife, Minister of Charles III of Bourbon. Next to the church the old Capuchin Convent dating back to 1580, it has been the scene of significant events and shelter for numerous wounded Garibaldi's soldiers who found cures in the field hospital set up there.

Edificata nel 1577 sul colle denominato Limesa, la chiesa fu dedicata inizialmente al culto greco della Madonna dell'Odegitria o dell'Itria, per passare nel 1580 ai Padri Cappuccini ed essere intitolata a S. Maria Assunta o S. Maria della Selva. Tra il 1663 e il 1666 vennero aggiunti l'avancorpo con ingresso laterale, due profonde cappelle e la cella campanaria.

La soppressione degli ordini monastici provocò l'abbandono del complesso e il convento fu adattato come ricovero di emarginati.

La chiesa, invece, rimase ancora aperta al culto ma saccheggiata nel corso degli anni. Attualmente, infatti, di essa rimane il nudo involucro.

Al suo interno era posta la perduta tela delle Anime del Purgatorio, oggetto di messe e preghiere e per questo conosciuta non col nome di Madonna dell'Itria, bensì Madonna degli Abbandonati o delle Anime del Purgatorio.

Ad una sola navata, preceduta da un portico e sormontata dal campanile a vela, prima dell'attuale stato di degrado si presentava con quattro altari laterali ed un altare maggiore ligneo sovrastato da un monumentale baldacchino; la Custodia, altare lavorato a tarsie di legno e madreperla, creato da Padre Innocenzo da Petralia tra il 1640 e il 1643, si trova oggi presso la Chiesa del Rosario, così come la balaustra in legno intarsiato del Settecento, una piccola tela ovale raffigurante un santo francescano e due dipinti ad olio di S. Antonio e di S. Bonaventura. I due dipinti, La Madonna degli Angeli e La Bottega di S. Giuseppe, sono custoditi nella Chiesa dell'Immacolata.

Al di sotto di essa è presente una vasta catacomba che custodiva numerose spoglie di laici e religiosi. Tra le sepolture gentilizie quella di Agata Gravina Cottone (1746), Principessa di Palagonia e moglie di Ignazio Gravina, Ministro di Carlo III di Borbone.

Accanto l'antico Convento Cappuccino del 1580, teatro di significativi avvenimenti della storia della Provincia monastica e riparo per numerosi Garibaldini e feriti che trovarono cura nell'ospedale da campo lì creato.



CHIESA DI S. GIUSEPPE



Costruita nel 1565, presenta caratteristiche tardo-rinascimentali. Successivi restauri del 1639, 1643 e del 1758 ne modificarono, in parte, l'impianto originario. La chiesa presenta una semplice aula rettangolare con presbiterio quadrato, cui sono annessi i corpi di fabbrica della sacrestia e del campanile a vela. La facciata è ad ordine unico, con timpano triangolare a porta architravata disadorna sovrastata da una finestra rococò. La porta sembra risalire ad un rifacimento ottocentesco. Al suo interno una fantasiosa decorazione in stucco avvolge le cappelle lungo la navata, incorniciando gli altari. Sulla destra si apre la cappella di S. Giuseppe, che emerge nel profilo esterno come piccola abside: l'altare è stato rifatto nel 1927 ma settecentesco è il gruppo policromo di S. Giuseppe col bambino Gesù attribuito a Filippo Quattrocchi. Sul lato sinistro è importante l'altare ligneo settecentesco di S. Anna, con dipinto coevo dello sposalizio della Vergine. Anche l'altare della Madonna del Buonviaggio conserva la struttura lignea originale. L'altare maggiore, ornato da commessi marmorei policromi e colonne tortili, è del 1673 con dipinto centrale raffigurante la Sacra Famiglia con S. Elisabetta e S. Anna. Due cripte sotterranee sono segnalate da iscrizioni del 1643 e 1864, rispettivamente davanti l'altare maggiore e vicino all'ingresso. Il pavimento ottocentesco in ceramica policroma è stato sostituito e ne sopravvivono poche tracce.

CHURCH OF SAINT JOSEPH



Built in 1565, it has late - Renaissance characteristics . Successive restoration works in 1639, 1643 and 1758 modified, in part, the original structure .

The church has a simple rectangular hall with a square presbytery, to which (the sacristy and the belfry) are connected. The facade has a single order, a triangular tympanum and an unadorned door surmounted by a rococo window . The door is probably a nineteenth-century renovation. Inside, the side altars are framed with a fanciful stucco decoration. On the right is the Chapel of St. Joseph, which emerges in the external outline as a small apse. The altar was rebuilt in 1927 ,but the polychrome group of St. Joseph with the baby Jesus attributed to Filippo Quattrocchi dates back to the eighteenth-century. On the left side is the important eighteenth-century wooden altar of St. Anne, with a coeval painting of the Marriage of the Virgin. The altar of Our Lady of the Good Voyage preserves the original wooden structures.

The high altar, decorated with polychrome marble marquetry and spiral columns dates back to 1673 with a central painting portraying the Holy Family with St. Elizabeth and St. Anne. Two underground crypts are indicated by inscriptions of 1643 and 1864, respectively, in front of the main altar and near the entrance. The nineteenth-century polychrome ceramic floor has been replaced and a few traces have survived of the original one.

CHIESA DI S. GAETANO O DELLA MADONNA DELLA CATENA

Edificata nel Quattrocento da Spagnoli della Catalogna, venne dedicata inizialmente alla Vergine della Catena. Nel tardo Seicento, in seguito alla santificazione di Gaetano da Thiene (1671), assunse la nuova denominazione.

La facciata è ad ordine unico, con una bella porta rococò sormontata da un nudo finestrone. La porta laterale, con paraste e capitelli corinzi, è di raffinata fattura rinascimentale.

Nel 1621 venne creata la piccola cupola su basso tamburo finestrato e lanterna, ispirata a quella del nuovo Duomo. Agli anni 1750-55 risale il portale dell'ingresso principale.

La chiesa è a navata unica con abside quadrangolare coperta da elegante cupola con lanternino.

I quattro altari laterali erano alloggiati entro nicchie alternate a paraste: i due di sinistra dedicati a S. Pietro e S. Andrea e alla Madonna della Vittoria, mentre i due altari di destra erano dedicati al Crocefisso e a S. Gaetano. Un grande olio iconografico dell'ultimo Settecento, che era posto sull'altare



maggiore, rappresenta la Madonna della Catena assieme a S. Bartolo, S. Lorenzo e S. Stefano.

Nel 1943 la caduta di una bomba aerea inesplosa provocò il crollo del tetto e il danneggiamento di alcune opere.

CHURCH OF SAINT CAJETAN OR OF OUR LADY OF THE CHAIN



It was built in the 15th century by some Spanish from Catalonia and initially dedicated to Our Lady of the Chain. In the late 17th century, as a consequence of the sanctification of Gaetano of Thiene (1671), the church had its new dedication.

The façade is characterized by one single order, with a beautiful rococo door dominated by a naked large window. The lateral door, with pilasters and Corinthian capitals, is in a refined renaissance style.

In 1621 they built the small cupola on a low windowed drum and lantern, following the example of that belonging to the new cathedral. The portal of the main entrance dates back to 1750-55. It is a single-nave church with a quadrangular apse covered by an elegant dome with small lantern. The four lateral altars were put into niches alternating with pilasters: the two on the left side dedicated to Saint Peter and Saint Andrew and to Our Lady of Victories, while the two on the right were dedicated to the Crucifix and to Saint Cajetan.

A big iconographic oil painting, dating back to the late 18th century, which was upon the main altar, portrays Our Lady of the Chain with Saint Bartholomew, Saint Lawrence and Saint Stephen. In 1943 the fall of an unexploded aerial bomb provoked the collapse of the roof and the damaging of some works.

CHIESA DI S. ROCCO



Innalzata nel 1575, in seguito al voto fatto dalla città nel corso di una lunga pestilenza, è cinta su tre lati da una merlatura ghibellina ed addossata ai resti della cinta muraria del 1292 di Giacomo d'Aragona.

Apparteneva ad una confraternita di marinai della Marina Mercantile.

La chiesa è a navata unica con abside semicircolare coperta da cupoletta, secondo una diffusa tipologia rinascimentale.

Esternamente si caratterizza per uno stile architettonico medievale originale, vista la caratteristica merlatura a coda di rondine che la corona.

Al suo interno, al quale si accede attraverso un pronao, è da ricordare il settecentesco altare ligneo sul quale si trova la statua policroma del tardo Cinquecento di S. Rocco e ai cui lati erano collocate due tele, S. Giacomo e L'Addolorata, rubate nel 1987 così come altre opere.

Da ricordare anche un monumento marmoreo di un marinaio della Marina Mercantile risalente al 1876.

Nel luglio del 1743 questa chiesa fu protagonista di un evento prodigioso: durante la processione della Madonna del Carmine, mentre a Messina vi era una pestilenza, all'altezza di S. Rocco, si aprirono le porte della chiesa e la figura del Santo benedicente si stagliò sopra la cupola come segno di protezione per la città.

CHURCH OF SAINT ROCCO



Erected in 1575, after the vow made by the population of Milazzo in occasion of a long plague, it is surrounded along three of its sides by a Ghibelline battlement and on one side it leans against the ruins of James of Aragon's walls built in 1292.

The church belonged to a seamen confraternity of the Merchant navy.

Its external architectural style is typically medieval, considering the characteristic swallow tail of the battlements that crown it.

The interior has a single nave and a semi-circular apse covered with a small dome, according to the widespread Renaissance architecture. Getting in through a pronaos, you can see the 18th century wooden altar with a late 16th century polychrome Saint Rocco statue on it; two canvases, St. James and Our Lady of Sorrows, placed on the altar sides, were stolen in 1987. A marble monument of a Merchant navy's seaman, dating back to 1876, is to be noticed as well.

In July 1743 St. Rocco's Church was the protagonist of a miraculous event: during the Madonna del Carmine procession, while the neighbouring town of Messina suffered from a terrible plague, the doors of the church opened and the figure of the blessing St. Rocco appeared over the cupola as a sign of protection to the town.

CHIESA DI S. MARIA ADDOLORATA



Fondata nel Settecento, fu dotata di sacrestia nel 1810 e ampliata nel 1890. Di stile neogotico, il suo interno, decorato a stucchi, conserva modesti quadri della Sacra Famiglia (1903) e della Madonna di Pompei e una statua policroma dell'Addolorata. Sopra la porta principale la pala d'altare raffigura la Madonna della Catena del XVII secolo.



CHURCH OF OUR LADY OF SORROWS



Founded in the 18th century, it was equipped with a sacristy in 1810 and then enlarged in 1890. The church, in Gothic style and with stucco work decorations inside, houses some Holy Family (1903) and Our Lady of Pompeii paintings and a polychrome statue of Our Lady of Sorrows. Above the major portal, the altar-piece represents Our Lady of the Chain dating from the 17th century.

CHIESA DEL SS. SALVATORE (ABBAZIA BENEDETTINA)



CHURCH OF THE HOLY SAVIOUR

The Monastery was founded in 1616 inside the Citadel, where the ancient building is still visible.

After 1718 it was moved to its present location, where stood the chapel of St. Catherine of Alexandria built in 1622 on the site of the ancient church dedicated to St. Sebastian (1348).

The church is adorned with rococo features, whereas the monastery itself is more simple. The Monastery closed after the Italian Unification and it was transformed in 1923 into the orphanage Regina Margherita.

In 1959 part of the vault collapsed damaging seriously the decorations.

The façade is simple and it rises vertically. The portal is crowned by a broken pediment adorned with cherubs and floral decorations typical of the Rococo style. It is flanked by two elegant oval openings and topped by a rectangular window. It is completed by the emblem of the Order of Saint Benedict and by a niche with the statue of the saint.

On the northern side there is a portal framed by an architrave dated from the 18th century.

The interior has a single nave with a barrel vault.

On the wall of the semicircular apse there is a painting representing the Ascension of Jesus Christ (18th century). On each side four oval paintings with scenes from the life of Jesus. Many other paintings are now missing. Nevertheless the semi-dome still features a fresco with Mary Magdalene washing the feet of Jesus by Scipio Mani.

At the high altar a painting of the Transfiguration with a gilded frame richly carved. The interior of the church is lavishly decorated with a profusion of floral motifs and putti, and large windows shed light brightening all of it.

Il monastero fu fondato nel 1616 nella Città Murata, dove ne sopravvivono i ruderi, e soltanto dopo il 1718 fu trasferito nel sito attuale, dove sorgeva una chiesetta di S. Caterina d'Alessandria edificata nel 1622 al posto di una chiesa di S. Sebastiano del 1348. La chiesa presenta caratteri rococò mentre la parte superstite del convento presenta caratteri più rustici. Abolito il monastero, dopo l'Unità, lo stabile è stato adibito nel 1923 a sede dell'orfanotrofio Regina Margherita. Nel 1959 un crollo ha travolto parte della volta della chiesa provocando seri danni agli arredi artistici. La chiesa presenta una navata unica con abside semicircolare. Il prospetto, a ordine unico, ha un aspetto verticale e la porta, sovrastata da un alto finestrone, è raccordata da eleganti finestre ovali. Nella zona dell'attico importante è la porta dal timpano spezzato, ornata da cherubini e motivi floreali di gusto rococò, e completata dallo stemma dell'ordine e da una nicchia con la statua di S. Benedetto. Un corpo laterale reggeva il campanile a vela, ora demolito. Sul fianco settentrionale si apre una porta architravata settecentesca, adiacente a un corpo aggiunto coevo.

Al suo interno una grande aula con volta a tutto centro lunettata. Alla parete dell'abside, privo dell'antico e ligneo altare maggiore, l'Ascensione, di autore ignoto del XVIII secolo. Lo fiancheggiavano quattro dipinti ovali con scene della vita di Gesù. Rimosse anche due tele mistilinee: La fuga in Egitto e Madonna con S. Michele Arcangelo. Sulla parete di sinistra i due altari erano sormontati da due pale, Battesimo di Gesù e S. Benedetto, mentre a destra la Natività e S. Scolastica. Nel catino absidale si conserva l'affresco della Maddalena che lava i piedi a Gesù di Scipio Mani. All'altare maggiore rimane la Trasfigurazione entro cornice riccamente scolpita e dorata. L'ambiente è avvolto da una scenografica decorazione in stucco a motivi vegetali e puttini, animata da grandi finestre che inondano di luce.



CHIESA DELLA B.V. MARIA DEL CARMELO (CARMINE)



La Chiesa del Carmine vide la luce intorno al XVI secolo su un'area che oggi prende il nome di Piazza Caio Duilio, precedentemente occupata da due piccoli templi dedicati alla Madonna della Consolazione e a San Filippo d'Agira. Intorno al 1570 la chiesa e i fabbricati annessi vennero ceduti dai nobili Giancarlo e Gianpietro Rigoles a padre Andrea Cordaro da Tripi per dare vita al primo insediamento carmelitano. Tra il 1718 e il 1719, quando Filippo V di Spagna cercò di riconquistare la Sicilia al suo dominio, Milazzo venne assediata dalle sue truppe. In questa occasione tale edificio sacro venne in gran parte distrutto, per essere ricostruito nella forma attuale tra il 1726 e il 1752. Nel 1888 fu espropriata ai Carmelitani, sconsacrata per poi essere riaperta al culto nel 1927. La facciata è ad ordine unico e coniuga elementi del rococò con l'attenzione per il recupero dell'eredità rinascimentale, dando vita ad un prodotto del barocchetto messinese. Essa è serrata da alte paraste con grandi capitelli corinzi che dividono il prospetto della chiesa dall'adiacente campanile: sulle paraste corre un'originale cornice curvilinea che regge, sulla destra, il campanile a vela. Una sola porta dalle linee classicheggianti si apre nella facciata: è ornata da semicolonne corinzie e da motivi a festoni nell'architrave, sovrastato da un timpano spezzato con stemma centrale dell'Ordine Carmelitano e quello gentilizio dei Baroni Baele, antichi patroni del tempio.

CHURCH OF OUR LADY OF CARMEL



It was approximately built in the 16th century, in an area that nowadays takes the name of Piazza Caio Duilio, previously occupied by two small temples dedicated to Our Lady of Consolation and to Saint Philip of Agira.

Around 1570 the nobles Giancarlo and Gianpietro Rigoles sold the church and the outbuildings to father Andrea Cordaro from Tripi who gave life to the first Carmelite settlement.

Between 1718 and 1719, when Philip V of Spain tried to reconquer Sicily, Milazzo was besieged by his troops. On this occasion most of this sacred building was destroyed; it was later rebuilt in its actual style between 1726 and 1752. In 1888 the White Friars were dispossessed of the church which was deconsecrated and, later, reopened in 1927. The façade is characterized by one single order and by some renaissance elements, together with rococo ones. The result is a product in a late baroque style, typical of Messina. It is characterized by high pilasters overtopped by big Corinthian capitals, separating the façade from the adjacent bell tower: above the pilasters an original curvilinear cornice runs, holding up, on the right, the bell-gable.

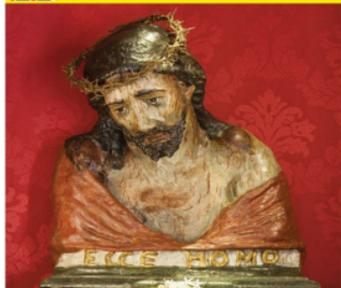
Only one door with a classic line opens on the façade: it is decorated with Corinthian engaged columns and with festoons on the architrave which is overtopped by a broken pediment in the middle of which there is the Carmelite coat-of-arms and the one related to the Barons Baele, the ancient patrons of the temple.

CHIESA DELLA B.V. MARIA DEL CARMELO (CARMINE)



Sopra la porta è presente una nicchia contenente una statua raffigurante la Madonna della Consolazione che accoglie le anime sotto il suo manto e rappresentativa del legame storico-religioso con la primitiva chiesa quattrocentesca. Edificio sacro si presenta a navata unica con ampio coro quadrangolare, abside semicircolare e sei altari laterali inquadrati da paraste corinzie che reggono la trabeazione in stucco: sulla sinistra, dopo una teca con la mezza figura dell'Ecce Homo, si notano gli altari dei SS. Cosimo e Damiano (con quadro della Madonna coi Santi Cosimo, Damiano, Filippo d'Agira e Antonio da Padova), del Crocifisso (con scultura policroma e tela delle Marie), della Sacra Famiglia di Maria (con statua policroma della Madonna del Carmine e tele raffiguranti Santi Carmelitani); sulla destra sono gli altari dedicati alle Anime del Purgatorio (con quadro raffigurante la Sacra Famiglia coi SS. Anna e Gioacchino e le Anime del Purgatorio), a S. Lucia (con quadro di S. Lucia con la Madonna e Santi) e alla Madonna del Carmine (con statua policroma della Madonna della Pietà). Alternate alle cappelle sono otto cornici ovali in stucco contenenti tele che raffigurano Santi Carmelitani. Due modeste nicchie tra gli altari contengono statue policrome di S. Gioacchino e del Cristo Re. Al termine della navata, ai lati dell'arco trionfale, sono quattro nicchie con statue in stucco di Santi Carmelitani.

CHURCH OF OUR LADY OF CARMEL



Above the door there is a niche containing a statue of Our Lady of Consolation receiving the souls under her mantle and revealing an historical and religious connection with the primary 15th church. It is a single-nave church, with a wide quadrangular choir, a semicircular apse and six lateral altars framed by Corinthian pilasters holding up the stucco trabeation: on the left, after a shrine with the half figure of Ecce Homo, there are the altars of Saints Cosmas and Damian (with a painting of Our Lady with Saints Cosmas, Damian, Philip of Agira and Anthony of Padua), of Crucifix (with a polychrome sculpture and a canvas of the Marys), of the Holy Family of Mary (with a polychrome statue of Our lady of Mount Carmel and canvas portraying Carmelite Saints); on the right side, the altars dedicated to the Holy Souls in Purgatory (with a painting portraying the Holy Family with Saint Anne, Saint Joachim and the Holy Souls in Purgatory), to Saint Lucy (with painting of Saint Lucy with Mary and Saints) and to Our Lady of Mount Carmel (with a polychrome statue of Our Lady of Piety).

Between one chapel and the other there are eight oval stucco frames which contain canvas portraying Carmelite Saints. Two modest niches between the altars contain the polychrome statues of Saint Joachim and of Christ the King. At the end of the nave, on the sides of the triumphal arch, there are four niches containing stucco statues of Carmelite Saints.





CHIESA DELLA B.V. MARIA DEL CARMELO (CARMINE)



Si accede al coro attraverso l'arco trionfale con le date 1752 e 1947: nel vano è sistemata la tela settecentesca della Madonna del Carmine con le Anime del Purgatorio, attribuita ad Antonino Vescosi da Pozzo di Gotto. L'altare maggiore risale al pieno Settecento ed è interamente realizzato in marmi policromi, ornato da una custodia centrale e da una coppia di statue allegoriche; nel paliotto è un tondo col Sogno di Isacco.

Sopravvivono ancora due testimonianze a muro relative alle antiche tombe patrizie: il monumento sepolcrale, con stemma gentilizio, dei coniugi Giovanni e Filomena Ciparo (1583) e la targa marmorea, apposta tra il 1726 ed il 1727, che raccoglie le ceneri dei nobili Proto e ricorda, nell'epigrafe latina, la distruzione della tomba gentilizia seicentesca in seguito all'assedio di Milazzo del 1718-19.



CHURCH OF OUR LADY OF CARMEL



Passing the triumphal arch, which shows the dates 1752 and 1947, you reach the choir: there is the 18th canvas of Our Lady of Mount Carmel with the Holy Souls in Purgatory attributed to Antonino Vescosi from Pozzo di Gotto. The main altar dates back to the high 18th century and it is entirely made of polychrome marbles, decorated by a central case and by a couple of allegorical statues; on the antependium there is a round with Isaac Dream.

On the wall the remains of two ancient patrician tombs survive: the sepulchral monument, with the family coat-of-arms, of Giovanni and Filomena Ciparo (1583) and the marble plaque, put between 1726 and 1727, containing the ashes of the nobles Proto and remembering, in the latin epigraph, the destruction of the 17th gentilitial tomb after the siege of Milazzo of 1718-19.

CHIESA DI NS. SIGNORA DEL S. ROSARIO



I lavori per la sua edificazione iniziarono nel 1538 dopo aver abbattuto la quattrocentesca Chiesa di S. Leonardo. Chiesa e convento subirono importanti modifiche nell'avanzato Settecento.

Nella semplice facciata si erge il portale, che poggia su due semicolonne con capitelli corinzi. In alto si apriva un grande oculo poi sostituito, nel 1705, da un'elegante finestra rettangolare. Il campanile a vela è sistemato sul retro.

L'interno ha un impianto rinascimentale a tre navate con cinque archi a tutto sesto che poggiano su colonne, con abside quadrangolare e senza transetto. Il soffitto di ciascuna navata è ripartito in cinque crociere settecentesche. Otto gli altari distribuiti nelle due navate laterali. A destra, il primo è dedicato a S. Vincenzo Ferreri (con statua policroma attribuita a Filippo Quattrocchi); il secondo alla Madonna e Santi Domenicani (con tela settecentesca attribuita a Filippo Jannelli); il terzo dedicato alla Madonna coi Santi Caterina e Tommaso (con tela settecentesca); l'ultimo altare era dedicato a S. Domenico con un paliotto ligneo dorato di particolare pregio; all'ultima colonna è sistemato il pulpito ligneo con baldacchino retto da colonnine di gusto già neoclassico.



CHURCH OF OUR LADY OF THE ROSARY



The works for its construction began in 1538 after the Church of St. Thomas (15th century) was pulled down. Late in the 18th century both the church and the convent underwent major transformations. The façade is simple and the portal is flanked by two semi-columns with Corinthian capitals and it is crowned by an elegant rectangular window.

The bell tower is on the back of the building. The interior has a Renaissance plan with three naves separated by five round arches resting on columns. The apse is square and there no transept. Each side-aisle has five 18th-century double barrel vaults and four side altars. The first altar to the right is dedicated to St. Vincent Ferrer and it features a polychrome wooden statue attributed to Filippo Quattrocchi. Then come an altar dedicated to Our Lady and to Dominican Saints with an 18th-century painting attributed to Filippo Jannelli, an altar dedicated to Our Lady with St. Catherine and St. Thomas (with an 18th-century painting) and last the altar dedicated to St. Dominic adorned with a valuable gilded wooden frontal. Leaning against the last column is the wooden pulpit with a top resting on small neoclassical columns.

CHIESA DI NS. SIGNORA DEL S. ROSARIO



Sulla parete di fondo c'è una piccola vara lignea policroma ornata sulla quale è posta l'effigie di Gesù Bambino; in alto invece un dipinto di S. Antonio da Padova. A sinistra: il sepolcro gentilizio in marmo e stucco della famiglia di Nicola Cumbo precede il primo altare del Crocefisso con un antico simulacro policromo e poveri marmi; segue l'altare ligneo del tardo Seicento che raffigura la Gloria di S. Domenico; il terzo altare reca una tela raffigurante S. Girolamo (1694); il quarto presenta una tela della Madonna del Rosario, S. Domenico, S. Caterina, S. Vincenzo Ferreri e due fedeli. I quindici quadretti ovali in bronzo riproducono i Misteri del Rosario. Sul fronte della navata si trova la prestigiosa Custodia cappuccina qui trasferita dall'antica Chiesa dei Cappuccini.

L'altare maggiore, in marmo policromo e bassorilievi in bianco di Carrara, è di stile neoclassico e fu eretto nel 1809 in sostituzione di un altare ligneo del 1596. Infine un grande quadro sulla parete rappresenta Gesù che guarisce un paralitico (1789), mentre nell'abside è collocato il dipinto della Madonna dell'Itria o Odigitria. Il soffitto della navata centrale è caratterizzato da affreschi del messinese Domenico Giordano, databili al 1789: Gloria di S. Domenico, S. Domenico che brucia i libri degli eretici, S. Domenico con i Santi Pietro e Paolo.

CHURCH OF OUR LADY OF THE ROSARY



On the wall at the end of the aisle there is a small ornate polychrome wooden float with an effigy of Child Jesus and a painting representing St. Anthony of Padua.

At the beginning of the left aisle there is the tomb in marble and stuccoes belonging to the local noble family Cumbo. Then comes the unpretentious altar dedicated to the Crucifix, followed by the late 17th-century wooden altar with the Glory of St. Dominic, the third altar with a painting of St. Jerome (1694) and the last with a painting of Our Lady of the Rosary with St. Dominic, St. Catherine, St. Vincent Ferrer and two believers. The fifteen small bronze paintings represent the Mysteries of the Rosary. At the end of the aisle there is the valuable Capuchin shrine proceeding from the Church of the Capuchins.

The high altar, in polychrome marble and bas-relief in Carrara marble, is neoclassical and was realized in 1809 to replace the ancient wooden altar (1596). A large painting features Jesus healing a paralytic (1789) and in the apse a painting represents the Virgin Hodegetria.

The ceiling of the nave is decorated with frescoes by Domenico Giordano (1789) representing the Glory of St. Dominic, St. Dominic burning the books of the Heretics, St. Dominic with the Saints Peter and Paul.

CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE



Venne edificata nel 1640 su iniziativa della Congregazione della Concezione che aveva sede nella vicina chiesa di S. Leonardo, ormai distrutta. Tra il 1889 e il 1892 fu ingrandita ed, annesso, vi sorse il nuovo Convento dei Padri Cappuccini, mentre nel 1935 venne costruito il campanile.

La chiesa, a navata unica, ha al suo interno soltanto due paliotti marmorei intarsiati, risalenti al Settecento, le statue policrome dell'Immacolata e di S. Antonio da Padova e due dipinti ovali del Settecento raffiguranti S. Anna e S. Gioacchino con Maria bambina. Un interessante presepe, opera di Luigi Maniscalco (1935-37), è sistemato in un vano nella parete sinistra. Nel monastero, in stile neogotico, si conserva una statuetta settecentesca in alabastro dell'Immacolata.

CHURCH OF THE IMMACULATE CONCEPTION



Built in 1640 on the initiative of the Conception Congregation, which had its seat in the neighbouring St. Leonard Church completely destroyed at this time. Between 1889 and 1892, the church of the Immaculate Conception was enlarged and the new monastery of the Capuchin Friars was annexed to it. The bell tower was built in 1935. The church has a single nave, two marble inlaid frontals and two oval paintings representing St. Anne and St. Joachim with child Virgin Mary, dating from the 18th century; there are also polychrome Immaculate and St. Anthony of Padua statues.

An interesting Christmas crib, made by Luigi Maniscalco (1935-37), has been arranged in an opening on the left side of the nave. In the Capuchin monastery is stored a little alabaster statue of the Immaculate Conception dating from the eighteenth century.

CHIESA DI S. CATERINA D'ALESSANDRIA



Sorge di fronte al Quartiere degli Spagnoli in un sito nel quale, secondo il Perdichizzi, trovava collocazione la chiesa di S. Margherita (1622), già dedicata a S. Marta (XIV secolo) e annessa ad un ospedale che avrebbe ospitato S. Francesco di Paola. Il Piaggia riferisce che durante l'assedio del 1718 l'edificio fu demolito, quindi l'attuale costruzione risalirebbe agli anni successivi, conservando forse la pianta originaria e smentendo l'ipotesi del Ryolo circa i suoi possibili inizi bizantini.

L'attuale denominazione venne assunta nel 1719 quando, durante l'assedio spagnolo, la chiesa omonima che sorgeva al Borgo venne distrutta. Ha uno spoglio prospetto a capanna con porta architravata e campanile a vela; sul fianco si apre una porta con ornati barocchi. L'interno è un vano rettangolare coperto a volta con tre nicchie sulla parete di fondo. Nella nicchia centrale trova collocazione la statua della martire di Alessandria in marmo bianco (1560); nell'absidiola a destra la statua di S. Gaetano del primo Seicento, accanto alla quale è presente la statua in legno di S. Antonio da Padova; nell'absidiola di sinistra la statuetta dell'Ecce Homo. Nel sottosuolo si estende una piccola cripta.

CHURCH OF ST. CATHERINE OF ALEXANDRIA



The church stands opposite the so-called Spanish Barrack, where the church of St. Margaret, first dedicated to St. Martha (14th cent.), was previously located (1622), attached to a hospital that it is said to have hosted St. Francis of Paula. The local historian Piaggia reports that during the 1728 siege the building was destroyed. Therefore the present church was built after that date. The current name was adopted in 1719 after the church in the citadel with the same dedication was destroyed during the Spanish siege.

Its façade is simple. The portal is framed by an architrave, the side door on the left has baroque decorations. Its plan is rectangular and the ceiling is vaulted. On the front wall there are three niches: in the center is the statue of St. Catherine of Alexandria in white marble (1560); on the right the statue of St. Cajetan (beginning of the 17th cent.) with at its side the statue of St. Anthony of Padua. In the niche to the left a small statue of the Ecce Homo. Beneath the church there is a small crypt.

CHIESETTA DEI SANTI FILIPPO E GIACOMO APOSTOLI



E' situata nella zona del Tono, più precisamente 'Ngònia (angolo - insenatura) in quanto posta ai piedi del rilievo del promontorio. Risale al 1686 come costruzione gentilizia edificata in sostituzione di un più antico tempio risalente agli inizi del 1400. Come è testimoniato dalla lapide apposta all'ingresso, venne restaurata nel 1823 dai suoi proprietari, il marchese Tommaso Mariano D'Amico e Domenico Calapaj. Dalle forme molto semplici, la chiesetta si presenta ad un'unica navata con abside semicircolare. Il culto originario è stato sostituito dalla devozione per la Madonna di Tindari, di cui si conserva la statua policroma, mentre l'antico dipinto dei SS. Filippo e Giacomo che ornava l'altare è stato sottratto nel secondo dopoguerra.



CHURCH OF SAINTS PHILIP AND JAMES A.



It is located in the "Tono" quarter, more exactly in the 'Ngonia (corner), the natural corner formed by the end of the bay and the promontory
It was erected as a noble building in 1686 to replace an older small church dating back to the beginning of the 15th century .
It was restored in 1823 by its owners, the Marquis Tommaso Mariano D'Amico and Domenico Calapaj, as you can read on the slab near the entrance.
It is very simple with a single nave and a semi-circular apse .
An old painting of Saints Philip and James, which adorned the altar was removed after the second world war .
In the altar is a polychrome statue dedicated to Madonna del Tindari, to which people are very devoted.

**Noleggjo auto
e minibus**

Servizio Taxi

**Trasferimenti da
e per Aeroporti**

adige
CAR CENTER

PER INFORMAZIONI E/O PRENOTAZIONI

**AUTONOLEGGI
GARAGE**

348 154 34 09

Via XX Luglio 20/22 - 98057 Milazzo (ME)
Tel/Fax 090 928 45 47 - Cell 349 57 36 900
www.autoserviziadige.it e-mail: g.adige@tiscali.it



Dott. Carmelo Genovese

Via Giorgio Rizzo, 101 (pal. Campagna) 98057 Milazzo (ME)
Tel. 090 922 17 81 pbx - Fax 090 928 87 63 - Cell. 335 101 18 95
e-mail: studiop@sermetra.it



castello
200 m.

3476818186
3404023921
0902403018

Via G.B. Impallomeni 69
Borgo Antico Milazzo - Me

www.totopassamilolio.it
totopassamilolio@gmail.com

“Cucina e territorio”

U O M O D O N N A



codraro 1923 atelier

Marina Garibaldi 15 Milazzo

SOLARIS^{***}

MILAZZO PORTO
Al centro e a due
passi dalla spiaggia
in via Col. Bertè, 90

B&B



090 928 47 39
333 60 50 091
337 100 48 36

TARNAV[®]

SCOPRI LE ISOLE EOLIE



-20%

ACQUISTA LA TUA MINICROCIERA SU WWW.TARNAV.IT

Via dei Mille, 9 e 17 - Milazzo | Tel. 090 92 23 617

Dal 1977...

Il Covo del Pirata

PRIMO PIANO RISTORANTE
SPECIALITÀ MEDITERRANEE

PIANO TERRA
PIZZERIA, BARBECUE

SALE RICEVIMENTI
E SERVIZI CATERING



VIA LUNGOMARE GARIBALDI - MILAZZO
TEL. 090 928 44 37 - CELL. 335 52 30 796
www.ilcovodelpirata.it

SERVIZIO TURISTICO
REGIONALE N.16 - MESSINA
U.O. 3 - MILAZZO
Piazza Caio Duilio n. 20
Tel.: +39 090 922 28 65
strmilazzo@regione.sicilia.it

SCOPRI MILAZZO
(guide turistiche)
Tel. 328 83 16 110